



IL CASO

Macro Asilo grande freddo su De Finis

A rischio la riconferma del direttore del museo chiamato da Bergamo. Ora l'ipotesi del bando

di **Mauro Favale**

Quella nomina, un anno e mezzo fa, rappresentava simbolicamente un collegamento diretto tra la periferia e il salotto buono della capitale: da via Prenestina 913 a via Nizza 138, da un'originalissima occupazione di una fabbrica trasformata in un allestimento permanente di opere d'arte (compresa la "Venere degli stracci" di Michelangelo Pistoletto) al museo del quartiere Salaria realizzato dall'architetta francese Odile Decq.

Ora, però, sul futuro di Giorgio De Finis, antropologo fortemente voluto (e difeso) dal vicesindaco Luca Bergamo alla guida del Macro per renderlo uno spazio aperto e gratuito ad artisti e spettatori, si addensano fosche nubi. Il suo in-

carico per la realizzazione del progetto "Asilo" (che scatenò polemiche per la chiamata diretta del nuovo curatore) scadrà il prossimo 31 dicembre e, finora, nessuno parla di rinnovo. Non il Comune, dove il vicesindaco e assessore alla Cultura Bergamo non rilascia dichiarazioni a riguardo («Oggi par-

lo di Fori imperiali, domani di De Finis», dice), non l'antropologo che due mesi fa aveva spedito al cda del Palaexpo (da cui il Macro dipende) un progetto sul prosieguo della sua esperienza alla guida del museo senza ricevere ancora alcuna risposta.

Un piano di lavoro, quello per il 2020 proposto da De Finis, che prevede il ritorno delle mostre nella sala grande del Macro oltre a ulteriori spazi di discussione sulla falsariga di quanto fatto finora e

che ha prodotto i numeri pubblicati proprio ieri sul sito del museo: 151 mila ingressi da ottobre 2018 a maggio 2019, 636 artisti ospitati, 2685 eventi organizzati, 269 performance, 129 atelier.

«Ma nessuna risposta dal Palaexpo – spiegano dal Macro – è già una risposta». In questo momento la programmazione per il prossimo anno è congelata. Le richieste da parte degli artisti per il 2020 si accumulano senza ricevere alcun feedback. «Lavorare così è complicato», sottolineano dal museo.

E così, in questa incertezza, si rincorrono le voci di un possibile, prossima pubblicazione di un ban-



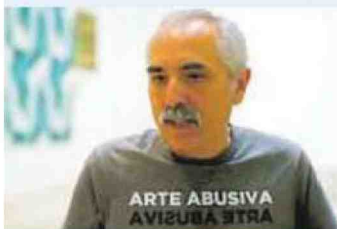
do per la guida del Macro. Lo strumento escluso due anni fa, quando proprio Bergamo scelse a chiamata diretta De Finis, verrebbe dunque ripescato. E se non una

bocciatura esplicita, sarebbe comunque una sconfessione implicita del lavoro di De Finis che, a quel punto, dovrebbe decidere se partecipare alla gara, magari proprio con il progetto sottoposto e mai discusso con Cesare Pietroiusti, presidente del cda di Palaexpo.

Non trovano conferma le voci ricorrenti su una difficoltà nei rapporti tra De Finis e Bergamo che pure si è affacciato in via Nizza non più tardi di due settimane fa. Ieri, sulla sua pagina Facebook, l'antropologo ha condiviso un articolo del sito web "Inside art" che riportava le incertezze sul futuro prossimo dello spazio dedicato alle arti contemporanee. Nessun commento e bocche cucite in attesa di un chiarimento da parte del Campidoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio L'antropologo



Dal Maam a via Nizza

Giorgio De Finis, antropologo e filmmaker, ha curato il Maam, museo dell'altro e dell'altrove nato all'interno dello spazio occupato "Metropoliz" in via Prenestina. È stato chiamato a curare il progetto Macro Asilo



Lo spazio Una delle installazioni all'interno del progetto Macro Asilo